

Manoocher Deghati ([persiano](#) : منوچهر دقتی , nato nel 1954 a Urmia, in Iran) è un fotoreporter franco-iraniano.

La rivoluzione iraniana

Nell'estate del 1978, Manoocher Deghati, formatosi come regista, tornò in Iran dopo tre anni di studi alla scuola di cinema di Roma, proprio mentre scoppiavano le prime grandi manifestazioni contro il regime dello [Scià](#) . [Decise di fotografare questi eventi.](#)

“Ricordo di essere uscito il primo giorno con una macchina fotografica in mano. C'era molta agitazione. Un camion carico di soldati passò. Uno di loro caricò il fucile e mi sparò. La raffica di proiettili mi passò da entrambi i lati della testa. Ero vivo. Ero scioccato. Ma soprattutto, mi resi conto che ero un bersaglio perché stavo scattando foto. Ciò non fece che rafforzare la mia determinazione a scattare foto”.

Nel 1979, l'agenzia Sipa Press gli aveva chiesto di diventare [corrispondente](#) permanente in Iran. Manoocher fotografò tutti i grandi eventi del nuovo regime di Khomeini, la crisi degli ostaggi all'ambasciata americana e la guerra Iran-Iraq, che seguì per sei anni.

“Per poter andare al fronte indipendentemente dai "tour" organizzati espressamente per i giornalisti stranieri, bisognava accettare di non inviare foto all'estero... Quanto a me, volevo abbattere la censura e le barriere, mostrare davvero come apparivano i campi di battaglia prima che fossero riordinati per le foto ufficiali. Dovevo fare a meno degli accordi con gli organismi statali ai quali promettevo foto per pubblicazioni militari o manifesti di propaganda. Per farlo, bisognava negoziare per mesi. Nonostante la diffidenza dei funzionari, avevano bisogno del mio occhio, della mia specialità. Ogni volta, ero accompagnato da almeno due "guardie del corpo". Osservavano attentamente le foto che scattavo, mi davano una quota di pellicole. Ne tenevano traccia, a volte distruggendo i negativi o censurandoli. Molte immagini sono scomparse, ma sono comunque riuscito a conservare e distribuire una buona parte del mio lavoro”.

Nel 1983, Manoocher Deghati ricevette il primo premio "World Press" nella categoria notizie per le foto qui incluse della guerra Iran-Iraq.

Nel 1985, a Manoocher fu proibito di uscire di casa con una macchina fotografica. Così lasciò l'Iran e andò in esilio in Francia. Nel 1987, l'Agence France-Presse gli chiese di assumere la direzione del primo ufficio regionale dell'agenzia in America Centrale. Manoocher seguì la guerriglia in El Salvador, la lotta tra Contras e Sandinisti in Nicaragua, la guerra civile in Guatemala e l'incursione americana a Panama.

“Ciò che mi interessava di più era coprire le diverse fasi del processo di pace che ebbe luogo in quel periodo”.

Testimoniare l'assurdità della guerra, mentre si mostrano i valori della pace è ciò che Manoocher continuò a fare in seguito, in Medio Oriente come in Nord Africa e nell'ex Jugoslavia.

Dopo il 1990

Nel 1990, ha seguito la Guerra del Golfo Persico. Dal 1991 al 1995 è stato di base al Cairo come direttore del servizio fotografico regionale dell'AFP. Ha fotografato in particolare l'ascesa della militanza islamista in Egitto, la guerra e la carestia in Sudan e Somalia. Lasciando quella regione per un reportage nell'ex Jugoslavia, è tornato per seguire i primi passi dei negoziati israelo-palestinesi. Dal 1995, di base a Gerusalemme per l'AFP, si è concentrato su questa questione.

Con il fratello [Reza](#) ha fondato l'agenzia fotografica Webistan che dal 1991 distribuisce le proprie immagini ma anche quelle di altri fotografi.

Nel settembre 1996, Manoocher fu gravemente ferito da un cecchino israeliano a Ramallah, sulla riva occidentale del Giordano, durante uno scontro tra israeliani e palestinesi. Rimpatriato in Francia, trascorse due anni in fisioterapia all'ospedale Invalides per veterani di guerra. Utilizzò questo periodo per intervistare e raccontare i veterani di tutte le guerre francesi di questo secolo, dai "poilus" del 1914-18 ai caschi blu dell'ONU feriti nell'ex Jugoslavia. Dal dicembre 1998, Manoocher lavora per l'ufficio AFP a Parigi.

Dal 1998 al 2001, Manoocher ha coperto le storie internazionali e nazionali per l'Agence France Presse. Nel 2000, è stato ferito mentre copriva la visita del Primo Ministro francese, [Lionel Jospin](#), a Ramallah, Palestina. Dopo essersi ripreso dalle ferite, è andato in Afghanistan nel 2002 per fondare [Aina](#) Photo che è diventato il primo e più importante fornitore di fotografie da quel paese. Aina Photo che fa parte di Aina NGO (fondato da [Reza Deghati](#)) mira a fornire tutto il materiale necessario ai fotoreporter afgani per diventare indipendenti e autosufficienti.

Attualmente Manoocher Deghati è Photo Editor regionale per il Medio Oriente per l'Associated Press, con sede al Cairo, Egitto.

Premi

- Premio speciale per il merito dell'American Deadline Press Club del 1980.
- 1983 World Press Photo, 1° premio.
- 1986 World Press Photo, 3° premio.
- 1996 11° Festival Internazionale dello SCOOP e del Giornalismo ad Angers, 1° Premio.
- Premio Georges Benderheim 2001, Parigi
- Premio Howard Chapnick 2004 per la promozione del fotogiornalismo, New York
- Premio Fuji, 1° premio in Francia
- AFP Miglior Immagine del mese: marzo 1991, agosto 1992, luglio 1994, ottobre 1995, marzo 1996, febbraio 2000